

La nostra strada con Te

Le parole di Giovanni Paolo II agli scout



La nostra strada con Te

Le parole di Giovanni Paolo II agli scout

INDICE



24 giugno 1995, piazza san Pietro - Città del Vaticano,
Udienza ai Lupetti e alle Coccinelle «Diamo una mano al Papa»

Presentazione	p. 5
<i>Discorso di Giovanni Paolo II, Udienza privata al Consiglio generale dell'Agesci, 30 aprile 1982</i>	p. 7
<i>Saluto di S.S. Giovanni Paolo II al MASCI, 8 dicembre 1982</i>	p. 11
<i>Omelia di S.S. Giovanni Paolo II ai Rover e alle Scolte dell'Agesci, Route nazionale Rover / Scolte, 9 agosto 1986</i>	p. 13
<i>Discorso di S.S. Giovanni Paolo II ai Rover e alle Scolte dell'Agesci al termine della santa Messa, Route nazionale Rover / Scolte, 9 agosto 1986</i>	p. 19
<i>Messaggio di S.S. Giovanni Paolo II ai Lupetti e alle Coccinelle dell'Agesci, "Diamo una mano al Papa", 24 giugno 1995</i>	p. 23
<i>Messaggio di S.S. Giovanni Paolo II ai Capi dell'Agesci in occasione della Route nazionale delle Comunità Capi ai Piani di Verteglia, 2 agosto 1997</i>	p. 27
<i>Messaggio di S.S. Giovanni Paolo II al Consiglio generale dell'Agesci, in occasione del Venticinquesimo dell'Agesci, 23 aprile 1999</i>	p. 31
<i>Discorso di S.S. Giovanni Paolo II, Udienza con il Consiglio Generale dell'Agesci, 26 aprile 2003</i>	p. 35
<i>Messaggio di S.S. Giovanni Paolo II agli Scouts e alle Guide dell'Agesci, in occasione del Campo nazionale Esploratori / Guide, 28 luglio 2003</i>	p. 37
A tu per tu con il Papa	p. 39

PRESENTAZIONE

In occasione dell'udienza papale del 23 ottobre 2004 il Centro Documentazione ha curato la raccolta dei messaggi e dei discorsi che Giovanni Paolo II ha indirizzato all'Agesci ed al Masci.

L'incontro con il Santo Padre è il momento culminante e più significativo delle iniziative per celebrare la nascita dell'Agesci, che festeggia il trentennale della nascita, in seguito all'unificazione dell'Asci (Associazione Scouts Cattolici Italiani) e dell'Agi (Associazione Guide Italiane), mentre il Masci (Movimento Adulti Scout Cattolici Italiani) ricorda il cinquantenario.

Le occasioni di incontro con il Santo Padre sono state numerose in questo quarto di secolo che coincide in pratica con il Pontificato di Giovanni Paolo II. Nel testo sono riportati solo i messaggi e i discorsi in occasione di incontri con le due associazioni scout a livello nazionale.

Per facilitarne la lettura e sollecitare la curiosità, in una seconda parte viene proposta una selezione di questi testi articolata per piccoli temi.

Scopo di questa pubblicazione è aiutarci a conoscere di più il magistero del Papa, che ha così a cuore tutti i giovani, sentirci legati ancor di più a Lui che, in tanti incontri, ci ha sempre offerto preziosi stimoli a proseguire il nostro servizio educativo con i ragazzi nella Chiesa e nella società. Inoltre, vuole essere uno strumento per lasciarci guidare, accompagnati dal Santo Padre, a rinnovare, come singole persone e come Associazione, la nostra adesione piena al Vangelo, l'impegno di testimoni convinti di Cristo e soggetti attivi nella nuova evangelizzazione.

Paola Dal Toso

Incaricata Nazionale Documentazione

Discorso di S.S. Giovanni Paolo II

UDIENZA PRIVATA AL CONSIGLIO GENERALE DELL'AGESCI

Roma, Sala Clementina, 30 aprile 1982



30 aprile 1982, Sala Clementina - Città del Vaticano, *Udienza privata ai Consiglieri generali*

Fratelli e sorelle,

1. sono lieto di vedervi qui riuniti, carissimi membri del Consiglio generale dell'Associazione Guide e Scouts Cattolici Italiani, in occasione del vostro convegno a Bracciano. Vi sono grato per questa visita che offre a voi la possibilità di rinnovare e rinsaldare la comunione ecclesiale sulla tomba di Pietro ed a me l'opportunità di esprimere, per il vostro tramite, a tutta la grande famiglia dell'Agesci quei sentimenti di affetto che nutro per essa, e di affidamento sulla sua attività e disponibilità ad impegnarsi per la sempre necessaria animazione cristiana nel mondo odierno.

So che tale impegno, già raccomandato al laicato dal Concilio Vaticano II (cfr. *Decreto sull'Apostolato dei laici*, n. 7), forma lo slancio dei vostri cuori ed il nucleo dei vostri programmi. Anch'io ho fatto a ciò allusione nel recente incontro con gli Scouts di Tor Sapienza, in Roma, dicendo loro: «Lo scout è convinto, data la sua formazione, che non può vivere senza impegni... Cristo ha formato i suoi discepoli, e tutti noi, con questa realtà che è l'impegno» (7 marzo 1982). Ed è questa appunto la consegna che vi rinnovo quest'oggi, aggiungendo che se vi sforzerete nel perseverare in questa prospettiva, non solo sarete in linea con gli ideali che hanno mosso lo scautismo in questi suoi 75 anni di vita, ma sarete in grado di offrire sempre più e meglio la vostra collaborazione alle diocesi e alle parrocchie in tutte le varie opere di promozione spirituale e sociale, alle quali voi potete, anzi dovete, dare il vostro contributo «a guisa di fermento» (cfr. Cost. *Lumen Gentium*, n. 31), soprattutto nel campo a voi proprio dell'educazione. Fa onore, a questo proposito, ricordare con quale spirito di intraprendenza e di abnegazione tanti scouts hanno saputo portare soccorso materiale e morale alle infelici popolazioni dell'Irpinia e della Basilicata durante la dura prova del terremoto.

2. Nel vostro convegno avete discusso, tra gli altri argomenti, un *Progetto Unitario di Catechesi*, dal titolo *Dalla Promessa alla Partenza* che servirà ai capi dell'Associazione per un'animazione cristiana, secondo il metodo educativo dello scautismo. So che è il frutto di due anni di lavoro, e che si propone di sensibilizzare i giovani affinché sappiano riscoprire il senso della storia, riacquistare fiducia nell'uomo, e ritrovare la gioia di vivere stabilendo un armonico rapporto con le meraviglie della natura, e di conseguenza si impegnino in favore degli altri come unica via per raggiungere la felicità.

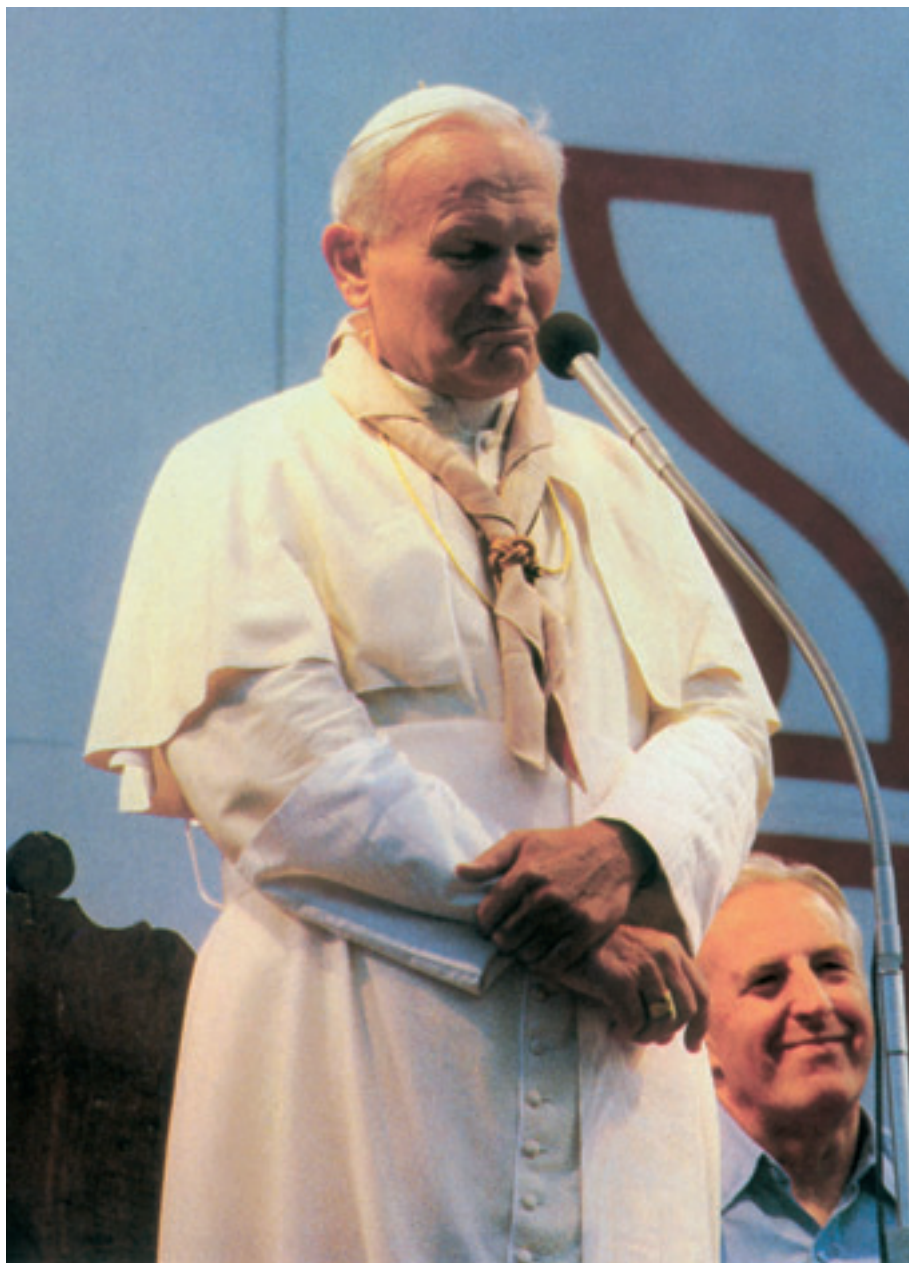
Questa iniziativa mi sembra centrale per la vita del vostro movimento perché è destinata a suscitare in tutte le branche, dai lupetti e coccinelle agli esploratori e guide, dai rovers e scolte agli animatori di comunità, una coscienza viva delle proprie responsabilità. In codesto impegno catechetico abbiate premura per tutti gruppi sopra menzionati, ma portate una particolare attenzione per coloro che attraversano l'età dell'adolescenza, i quali, come ho detto nell'esortazione *Catechesi Tradendae*, vivono una fase quanto mai delicata, trattandosi di «un momento di scoperta di se stessi e del proprio universo interiore, un momento di progetti generosi, un momento in cui zampillano il sentimento dell'amore, gli impulsi biologici della sessualità e il desiderio di stare insieme, un momento di una gioia particolarmente intensa, connessa con la scoperta inebriante della vita» (n.37).

Auspico che il vostro *Progetto Unitario di Catechesi* non manchi di tener presenti questi aspetti e di condurre i giovani al dialogo, ma soprattutto presenti «Gesù Cristo come amico, come guida e come modello ammirevole e tuttavia imitabile: la rivelazione del suo messaggio capace di dare risposta agli interrogativi fondamentali» (Ibid. 37). Sia cioè una catechesi che sappia conferire ai giovani una visione della vita, in cui prevalgano i sentimenti di bontà, di vigore e di letizia, e un'esuberanza interiore che trabocchi in quella carità esteriore, che prende il nome di apostolato. Voglio auspicare che in questo settore, così importante, la vostra Associazione vorrà continuare a fare onore alle proprie tradizioni, educando i suoi membri a quella saggezza, a quel senso di giustizia, a quella austerità, a quel vigore morale, a quella lealtà di parola e di contegno, a quella fraternità di rapporti, che hanno sempre caratterizzato il suo stile di vita.

3. Carissimi consiglieri ed Assistenti Ecclesiastici, non abbiate timore di presentare queste verità ai giovani, che sanno apprezzare i grandi ideali, mentre detestano quelli mediocri. Lo scautismo è palestra per l'allenamento alle

virtù difficili e solo coloro che sanno anteporre a una vita comoda ed insignificante quella austera e faticosa possono accedervi, avendo davanti agli occhi la figura del Cristo: il suo eroismo e la sua santità. Sono certo che voi, in qualità di capi e responsabili, non mancherete di essere loro di esempio e di aiutarli ad accogliere questi principi.

La Vergine Santissima, nel cui onore domani si aprirà il mese di maggio, per intercessione del vostro patrono San Giorgio, vi assista in questo vostro impegno così nobile ed ardito; e vi sia di conforto la Benedizione Apostolica che ora vi impartisco e che estendo a tutti i vostri cari.



9 agosto 1986, Piani di Pezza (AQ), *Route nazionale Rover / Scolte*

SALUTO DI S.S. GIOVANNI PAOLO II AL MASCI

Città del Vaticano, 8 dicembre 1982

Un cordiale ed affettuoso saluto rivolgo a tutti i Membri del Movimento adulti scouts cattolici italiani, i quali sono riuniti a Roma per la loro quindicesima Assemblea nazionale.

Carissimi! Il vostro movimento si è sempre distinto per fedeltà ed amore a Cristo ed alla Chiesa. Continuate, con generosa costanza, in questa linea di lealtà e di impegno per una testimonianza di vita, fondata sul messaggio del Vangelo, che orienti ed animi il vostro comportamento etico, in particolare nell'ambiente professionale e sociale.

Affido questi miei voti, come pure tutti gli adulti scouts cattolici italiani alla Vergine Santissima, da voi intensamente venerata come «Madonna degli scouts», alla quale vi siete spiritualmente e filialmente consacrati, in occasione della solennità dell'Immacolata Concezione, tanto cara anche al vostro cuore.

La mia Benedizione Apostolica vi accompagni ora e sempre.

Omelia di S.S. Giovanni Paolo II ai Rover e alle Scolte dell'Agesci

ROUTE NAZIONALE ROVER / SCOLTE

Piani di Pezza, 9 agosto 1986

«Siate pronti con le cinture ai fianchi e le lucerne accese» (Lc 12,35).

1. La scultorea espressione che abbiamo ora ascoltata dal Vangelo di Luca, in questa celebrazione prefestiva della XIX domenica *per annum*, acquista un significato particolare davanti ai voi aderenti all'Associazione guide e scouts cattolici italiani, che prendete proprio da queste due prime parole il vostro motto «Estote parati». L'immagine della «cintura ai fianchi», e delle «lucerne accese», che a voi è certamente cara perché nelle escursioni sui monti e intorno ai fuochi ne avrete sperimentato tutta la suggestione fascinatrice, ricorda l'uso degli antichi Ebrei, i quali arrotolavano ai fianchi le vesti per poter camminare più speditamente, allorché intraprendevano lunghi viaggi, specialmente quelli di pellegrinaggio a Gerusalemme. Il libro dell'Esodo fa riferimento a questo uso, quando descrive la cena pasquale dell'agnello: «Lo mangerete con i fianchi cinti, i calzari ai piedi, il bastone in mano: mangiatelo in fretta» (Es 12,11). L'immagine è molto significativa per voi, perché esprime l'atteggiamento vigile di chi si mette in cammino alla ricerca di Dio, conducendo una vita fatta di sobrietà e di libertà da tutte quelle realtà che ingombrano lo spirito e appesantiscono il percorso. Essa vi appartiene perché gli scouts non amano la vita sedentaria ed inerte, ben sapendo che il regno di Dio, non è fatto per i rinunciatari, i distratti e i superficiali che si lasciano sfuggire le occasioni di grazia, che la Provvidenza pone lungo il tragitto dell'esistenza.

2. «*Estote parati*»: abbiate verso Dio la prontezza e la disponibilità, la fiducia e la fedeltà di Abramo, del quale parla oggi la seconda lettura della celebrazione eucaristica: «Per fede Abramo, chiamato da Dio, obbedì partendo per un luogo che doveva ricevere in eredità... per fede soggiornò nella terra promessa come in una regione straniera, abitando sotto le tende» (Eb 11, 8-9). Abramo, l'esploratore per eccellenza, ha scommesso la sua vita sulla

parola di Dio, ha sperato contro ogni speranza fino ad avventurarsi in un viaggio ignoto e insicuro: «Partì senza sapere dove andava» (Eb 11,18). Giocò tutta la sua esistenza sulla fede, intesa come abbandono totale a Dio. Era una fede senza garanzie immediate e senza una logica umana, ma il grande patriarca non per questo indietreggiò, al contrario la visse senza dubbi ed incertezze, confidando in Dio accettando i suoi piani, anche quando sembravano a prima vista assurdi e paradossali. Tutto questo perché, pellegrinando su questa terra, non aveva mai perso di vista quella dimora celeste, il cui «architetto e costruttore è Dio stesso» (Eb 11,10), e ancora perché la terra promessa per lui era il simbolo di quella «patria», che sta oltre il termine della vita terrena.

A voi che vi avventurate su strade a volte difficili, irte di pericoli, e sconosciute, l'esempio di Abramo valga come stimolo a costante tenacia e perseveranza così da non lasciarvi mai sopraffare dagli ostacoli e dallo scoraggiamento.

3. Carissimi rovers e scolte, so che avete come celeste patrono Paolo di Tarso, l'apostolo delle genti, il quale dopo la missione ricevuta da Gesù sulla via di Damasco, fece della sua vita una incessante e instancabile peregrinazione per portare il Vangelo della salvezza a tutti i popoli. Come Abramo, anch'egli uscì dalla sua terra e si mise in cammino, come colui che non ha «quaggiù una città stabile, ma ne cerca una futura» (Eb 13,14). Vi sono note le sue fatiche e, per così dire, le sue avventurose peripezie. Egli stesso ne parla in alcuni passi autobiografici della seconda Lettera agli abitanti di Corinto quando accenna ai suoi «viaggi innumerevoli, ai pericoli di fiumi, pericoli nel deserto e pericoli sul mare».

Non vi sembra di potergli assomigliare anche voi in tanti aspetti della vostra attività e nello stile della vostra vita? Imitatene le gesta, portando nel vostro cuore lo stesso slancio, lo stesso zelo e lo stesso entusiasmo per la causa del Vangelo.

Voi dopo aver percorso le *piste* come lupetti e coccinelle, e poi i *sentieri* quali arditi esploratori e guide, siete entrati ora nella *strada* o *route*. È questa l'ultima tappa del vostro itinerario scoutistico, che vi prepara ad attuare le vostre scelte delle quali poi dovrete dare testimonianza al di fuori del clan, in mezzo alla società, là dove la provvidenza vi chiamerà a svolgere la vostra vita civile e sociale e a portare il vostro servizio agli altri, secondo lo stile che

vi è stato inculcato nella vostra Associazione scoutistica. Sì! Servire! Un servizio a favore di chi è nel bisogno: disinteressato e generoso, ma che indirettamente si risolve pure in un beneficio di chi lo compie, perché come affermava nel suo testamento sir Robert Baden-Powell, fondatore dello scoutismo «il vero modo di essere felici è quello di procurare la felicità agli altri».

4. Vi saluto tutti, carissimi giovani rovers e scolte, e vi esprimo la mia gioia nel vedervi qui radunati nello scenario magnifico dell'Appennino abruzzese, che ormai ho imparato a conoscere e ad ammirare nei suoi angoli più suggestivi. Insieme con mons. Camillo Ruini, segretario della Conferenza Episcopale Italiana, e mons. Fiorino Tagliaferri, presidente della Commissione episcopale per il laicato, e con mons. Mario Peressin, arcivescovo de L'Aquila, rivolgo un particolare pensiero ai dirigenti, a tutti i capi dell'Agesci ed agli Assistenti Ecclesiastici. Vi siete messi in cammino per 250 percorsi in queste remote località ai Piani di Pezza. Siete in molti: il numero dice già di per sé l'importanza che voi annettete a questa esperienza, che compite nello spirito del biblico Esodo.

Sono sicuro che questa esperienza vi servirà per tracciare nelle linee fondamentali quelle «scelte umane e cristiane per “un mondo che cambia”», che costituiscono il tema generale di questi giorni. Il clima d'una route nazionale è particolarmente favorevole a queste scelte personali, che dovranno decidere della vostra vita futura. Essa infatti vi fa toccare con mano tutte le vostre capacità di realizzazione che nella normale vita quotidiana possono restare latenti. Vi offre la possibilità di vivere in un altro modo e di riscoprire in voi quella fisionomia spirituale che risponde più propriamente ai vostri gusti e ai vostri ideali più veri. Vi spinge ad uscire dal vostro io e metterlo sempre in questione nello scambio interpersonale. Contro l'appiattimento a cui possono condurre certi modelli culturali standardizzati. La vita comunitaria degli scouts mira alla promozione della personalità, aiutando ciascuno ad essere se stesso e rendere così un servizio migliore agli altri. Nella route non c'è posto per la paura e la pigrizia che spesso tarpano le ali alle persone, riducendole ad uno stato di passivo conformismo. In essa tutto deve portare alla elevazione dello spirito. L'attenzione ad evitare ogni banalità, ogni grossolanità e ogni superficialità conduce via via a scoprire i valori umani e spirituali e a coglierne le ricchezze più recondite. L'escursione in montagna, i carrefours, il campeggio, la cerimonia della promessa, le messe al campo, i canti attorno al

fuoco o sotto la luna sono altrettante occasioni che vanno al di là del fatto per diventare eventi che lasciano nell'animo una traccia indelebile e un insegnamento a cogliere in ogni persona, gesto e cosa quel significato che sfugge a chi è distratto o stordito in un concezione materialistica della vita.

È ancora questa vita a contatto con la natura che insegna e rende possibili una ascesi, cioè uno sforzo, la fatica e il coraggio che sono necessari per una scelta concreta di vita veramente evangelica. Per questa via passa la conversione, che in questi giorni vi siete proposti di attuare sull'esempio di Paolo di Tarso. A questa luce le «scelte umane e cristiane», saranno certamente valide e sicure, perché avete imparato a superare lo spessore talvolta impermeabile delle cose e dei rapporti umani, e a cogliere la trasparenza dello Spirito, che informa tutta la creazione e dispone l'anima al contatto col soprannaturale. È questa la strada che conduce all'esperienza di Cristo. È la strada che conduce al Tabor, ad Emmaus, ma anche quella che passa per il Calvario, perché se si vuole essere qualcuno e fare qualcosa nella vita non si può rinunciare al passaggio obbligato della sofferenza e del sacrificio, *per crucem ad lucem*.

5. Le vostre “scelte umane e cristiane” in questa luce diventano davvero impegnative, e vi saranno preziose in questa vostra tappa che vi avvia ormai al momento della “partenza”. Certo, in questi giorni avete fatto tanti propositi che vi dovranno accompagnare nella vita, ma credo che in cima a tutti ci sia quello di testimoniare la vostra fede davanti al mondo. A questo vi abilita con particolari accentuazioni l'appartenenza ad una Associazione specificamente cattolica, qual è e quale si professa la vostra. A questo vi impegna con particolare vigore la formazione, anch'essa specificamente cattolica, che l'Associazione ha il compito di offrirvi e che è destinata ad animare sia il vostro modo di pensare, sia i comportamenti esterni e la vostra attività di giovani leali e fedeli. Ad una società che vive spesso drammi profondi in un contesto di sfiducia, di edonismo e di violenza, voi dovete far sentire la bellezza della fede, dell'amicizia, della solidarietà e del servizio, come pure l'ideale di una consacrazione totale a Cristo e agli uomini.

Siate sempre coerenti con i vostri principi e con la vostra identità: ci sia continuità tra la fede e la vita, tra il pensiero cristiano e l'azione pratica. Abbiate una condotta lineare, ispirata ad una fedeltà vera verso la Chiesa e verso la Patria, che vi affranchi dalle suggestioni di modelli culturali o di costume, apparentemente innovatori ma in realtà ancorati al conformismo.

Sarete così in grado di arrivare all'autentica libertà interiore, degna degli uomini forti che non tradiscono mai la propria lealtà verso Dio, verso Cristo, verso la Chiesa ed i suoi Pastori, nel generoso adempimento delle Promesse, e nella costante tensione per superare i confini della mediocrità e dell'opportunismo; collaborate con le altre Associazioni e Movimenti cattolici per l'animazione cristiana della società di oggi.

In questo modo farete sì che il mondo cambi in meglio: a vantaggio della giustizia e della pace, della solidarietà e della promozione di ogni uomo. Ne deriveranno la migliore apologia del vostro Movimento e la piena attuazione del vostro motto «*Estote parati*», perché condurrete effettivamente una esistenza evangelica «con la cintura ai fianchi e le lucerne accese».

Giovani rovers e scolte, ponetevi in cammino sulle strade del mondo: Cristo cammina con voi!

Discorso di S.S. Giovanni Paolo II
ai Rover e alle Scolte dell'Agesci al termine della santa Messa

ROUTE NAZIONALE ROVER / SCOLTE

Piani di Pezza, 9 agosto 1986



9 agosto 1986, Piani di Pezza (AQ), Route nazionale Rover / Scolte

Ho ascoltato parole molto nobili, parole di ringraziamento. Mi avete detto «grazie per essere venuto». Ma cosa devo dire io per la possibilità, l'occasione, il privilegio di essere qui? Allora dico anch'io grazie, un grazie profondamente sentito. Grazie di cuore per questo invito, per la possibilità di essere con voi; di essere qui, tra queste montagne; di vedere queste cime abruzzesi; di contemplare la bellezza di questa natura dell'Appennino, della vostra Patria; di essere qui "legalmente". Allora, vi ringrazio per tutto questo, per l'invito, per la realizzazione odierna di questo invito ed anche per la "legalità" della mia presenza tra queste montagne.

Ecco, per me è un'esperienza grande molto cara. Se non sbaglio, l'anno passato era l'Anno Internazionale della Gioventù e in quella occasione ho scritto una *Lettera ai giovani e alle giovani del mondo*. In quella lettera ho scritto soprattutto che Gesù fa scoprire ai giovani che la giovinezza è un tesoro, è una ricchezza. Non solamente oggi, ma da lungo tempo, penso che Baden-Powell abbia lasciato a tutti i giovani del mondo, nel programma scoutistico, una metodologia perfetta per verificare la verità di questa affermazione evangelica ed anche mia: che la giovinezza, l'essere giovani, è una ricchezza. Io penso che il vostro metodo, il vostro programma di vita scout, il vostro essere scout, vi faciliti questa scoperta, questa constatazione. E lo facilita in molti modi diversi, tra i quali c'è anche il prezioso dono di essere vicini alla natura, di vivere nella natura, perché per scoprire la bellezza, la dignità dell'uomo ci vuole la vicinanza alla natura. Così si scopre Dio e scoprendo Dio si scopre l'uomo, perché l'uomo è immagine di Dio. Questo lo si capisce meglio trovandosi a contatto con la natura. Questo è uno dei modi, ma non l'unico.

Voi avete certamente un programma educativo e questo programma proprio dello scoutismo – secondo i diversi gradi di essere sempre più scouts a cominciare da quello dei lupetti, delle coccinelle fino al vostro grado – ci

mostra una via educativa. Soprattutto per voi, per il vostro grado, è chiaro che l'uomo, un giovane, una giovane, non può essere solamente educato. Deve essere pronto ad una auto-educazione, deve essere un autoeducatore. Ma per essere una autoeducatore ci vorrebbe il grande, grandissimo Educatore che ha detto di se stesso: «Io sono la Via, la Verità, la Vita» (Gv 14,6). Ed appunto quell'Educatore si trova nel programma del vostro cammino, nel programma del cammino dello scautismo, nel programma dell'Agesci.

Io vi auguro di essere fedeli a questo programma, di essere fedeli al più grande Educatore dell'umanità che è Gesù Cristo, il più grande e il più perfetto educatore; di essere fedeli nella vostra autoeducazione scautistica.

Ecco perché sono venuto qui. Non per motivi protocollari, ma per motivi che nascono dal cuore, direi anche per ragioni di sentimento per i monti, per la natura, per essere così come siamo, per essere insieme, per essere – ma è un desiderio che non si potrà realizzare – intorno ad un fuoco e cantare.

Sono venuto qui perché vi conosco, perché vi incontro tante volte compiendo le mie visite nelle parrocchie romane. Quasi in ogni parrocchia ho l'opportunità di incontrare un gruppo di scouts: giovani attivi che vogliono realizzare la propria vocazione cristiana come scouts, cominciando da quelli più piccoli fino ai più grandi. Sono presenti e vivono lo scautismo come un apostolato.

Allora, quando mi hanno proposto di venire ad incontrare questo grande gruppo di quattordicimila rovers e scolte, che conosco un po' meno dei piccoli, ho avvertito una sorta di "comando": «Devi andare perché loro sono la Chiesa e nella Chiesa sono presenti ed in essa vogliono portare tutta la loro esperienza umana e cristiana, tutta l'esperienza propria del movimento scautistico».

Vi saluto per ciò che siete e rappresentate: una parte, una parte molto preziosa della Chiesa italiana.

Vorrei dire che saluto in voi non soltanto una parte tanto preziosa della Chiesa italiana, ma anche delle altre Chiese. Ho sentito infatti diverse lingue. Tra voi ci sono rappresentanti di altri paesi. Ho sentito l'espressione francese, quella inglese, quella portoghese, quella greca. Ci sono rappresentanti del Burkina Faso, dell'Africa, ma ho sentito anche l'espressione giapponese. Saluto tutti i vostri ospiti. Saluto anche i rappresentanti della Turchia. Auguro a tutti di essere una buona parte, una parte costruttiva della Chiesa, una parte consapevole della Chiesa.

Carissimi, essere cristiani è una grande cosa, una grande vocazione. Essere cristiani è un grande privilegio. Come ha detto uno dei Padri della Chiesa, essere cristiano è essere *alter Christus*. Questa è la definizione dell'essere cristiano. È una grande cosa, una grande testimonianza, è una grande responsabilità. Vi auguro di essere cristiani nel senso pieno della parola, più pieno e più profondo; di essere cristiani e, come i primi cristiani, testimoni di Cristo. È questa, possiamo dire, la definizione più sostanziale, più evangelica, più apostolica dell'essere cristiano: essere testimoni del Cristo crocifisso e risorto.

Essere testimoni di Cristo crocifisso e risorto vuol dire portare la luce, portare la luce nelle tenebre, portare la risposta a domande talvolta drammatiche, portare aiuto, solidarietà, amore all'uomo, agli altri, alle umane sofferenze, a tutto ciò che si chiama genere umano, a tutto ciò che si chiama società umana, società italiana, a tutto ciò che l'essere cristiani implica.

Carissimi, vi auguro di essere cristiani. Vi auguro che questa splendida metodologia della scautismo vi aiuti ad essere più pienamente cristiani.

Prima di andare vorrei ancora ringraziarvi per tutti i doni che mi avete offerto così generosamente per contribuire all'educazione del Clero in Africa. Poi, mi avete donato questo bastone, è soltanto un simbolo, e questo fazzoletto: io non mi sento degno di portare questo fazzoletto, direi non me lo merito. Voi lo meritate, perché avete camminato per tanti chilometri. Invece, io vado con l'elicottero e allora non lo merito.

Insieme con i vostri sacerdoti assistenti ringrazio il Signore per tutto questo bene che ci ha dato durante questa route, per tutti questi doni che vi ha dato, per tutto questo bene che ha operato nei vostri cuori. E vi auguro un futuro, un avvenire degno di quella splendida preparazione che vi ha dato il metodo scautistico durante questo campeggio.

Sia lodato Gesù Cristo. Arrivederci.



24 giugno 1995, piazza san Pietro - Città del Vaticano,
Udienza ai Lupetti e alle Coccinelle «Diamo una mano al Papa»

Messaggio di S.S. Giovanni Paolo II ai Lupetti e alle Coccinelle dell'Agesci

“DIAMO UNA MANO AL PAPA”

Roma, piazza san Pietro, 24 giugno 1995

Cari lupetti e coccinelle dell'Agesci, carissimi fratelli e sorelle!

1. Vi saluto tutti con affetto e vi ringrazio perché siete venuti a farmi visita. Saluto, in particolare, l'Assistente Ecclesiastico generale della vostra Associazione, mons. Arrigo Miglio, nonché i responsabili, gli animatori e gli educatori dell'Agesci. Saluto soprattutto voi, cari lupetti e care coccinelle, che desiderate “darmi una mano”, cioè offrire le vostre mani al Papa per manifestare così la vostra risposta entusiasta alla lettera che, nel dicembre scorso, ho scritto ai bambini del mondo intero.

2. Voi avete inviato molte risposte alla mia lettera. Questa vostra presenza, viva e festosa, costituisce però la risposta più gradita, scritta non con l'inchiostro sulla carta ma, direbbe l'apostolo Paolo, con il canto nei nostri cuori (2Cor 3,2). È una risposta piena di amore e di generosità, come solo i bambini sanno fare. Per questa grande occasione voi, cari lupetti e care coccinelle dell'Agesci, avete voluto invitare i vostri amici di altre associazioni scout: rappresentanti degli Scouts de France, e della Fédération des Scouts Catholique de Belgique, del Corpo nazionale Guide e Esploratori Italiani (CNGEI), e della Federazione Scouts d'Europe (FSE). Tutti il Papa è lieto di accogliere e tutti saluta con uguale affetto.

Varie volte ho avuto modo di incontrare la famiglia degli scout, visitando le parrocchie e le diocesi, e oggi mi piace vedervi tutti insieme in questa corale festa di gioia, che costituisce un esempio di fraterna comunione fra le varie associazioni scout, pur nel mutuo rispetto delle proprie peculiari caratteristiche. Mi tornano alla mente, questa mattina, soprattutto alcuni incontri avuti negli anni scorsi con il mondo dello scautismo: in particolare, quello con i clan dell'Agesci a Piani di Pezza, il 9 agosto del 1986; oppure quello con le Guide e Scout d'Europa, il 3 agosto dello scorso anno. Confido che le linee da me tracciate in tali indimenticabili appuntamenti

siano da voi fedelmente poste in pratica a ogni livello nelle molteplici e interessanti attività che quotidianamente promuovete. Carissimi, continuate sulla strada del mutuo rispetto e della fattiva collaborazione. Continuate anche a pregare per me.

3. Sì, cari lupetti e care coccinelle, vorrei ringraziarvi particolarmente per le vostre preghiere, che sono a me di grande aiuto. Sono le mani dei bambini che si uniscono a quelle del Papa e insieme si alzano verso il cielo.

Voi volete condividere le mie preoccupazioni per i tanti problemi che toccano l'umanità ed io confido nell'aiuto che mi vorrete dare, affinché, grazie anche alla vostra collaborazione, possa attuare pienamente il compito che il Signore mi ha affidato.

È un compito certamente difficile, e voi lo avete ben evidenziato nelle vostre lettere. In esse mi parlate della vita, della pace nel mondo, dell'assurdità della guerra e di tutte le guerre, della famiglia e dell'amore. I temi della fratellanza, della concordia a tutti i livelli, della lealtà e del rispetto della natura, della comune collaborazione nella società affiorano come realtà morali importanti per voi, che volete impegnarvi a fare in modo che l'avvenire sia migliore del presente. Si tratta di un impegno non facile, ma quanto mai significativo per voi e per il mondo intero.

4. La sensibilità che mostrate verso le sofferenze di tanti, troppi bambini, lontani e vicini, nasce sicuramente dall'amore che voi nutrite per Gesù, il Figlio di Dio, fratello di ogni uomo.

La legge del branco e del cerchio che è la legge del vostro gruppo, vi allena e vi educa a pensare agli altri come a voi stessi. Vi spinge ad esprimervi con gioia e lealtà, a seguire l'esempio di Cristo, mettendo ordine nella vostra vita, con costanza ed attenzione, vigilando su voi stessi per migliorarvi ed essere pronti ad aiutare gli altri. Questa è la vostra strada. Questa è la missione che il Papa rinnova ai bambini di oggi, che saranno i giovani del terzo millennio.

Essere "nuovi" nel cuore e nella mente, testimoni ed apostoli della nuova evangelizzazione: ecco la sfida per ciascuno di voi. In questo modo anche voi, fin d'ora, diventate non solo efficaci costruttori di pace, ma realizzatori di una solidarietà e di un amore fraterno che si ispirano al Vangelo. Uniti a Gesù che ha sconfitto il male, potete vincere ogni scoraggiamento e ogni paura.

Lo scoutismo – lo si dice da molte parti – vuole aiutarvi a diventare persone nuove, educandovi a quelle "virtù difficili", che permettono a ogni uomo e ogni donna di realizzare il progetto di Dio nella propria esistenza.

Orbene, carissimi ragazzi, una strada c'è ed è la strada che vi guida verso una realizzazione autentica, una pista e un sentiero nella "giungla" e nel "bosco" (sono questi i nomi del vostro ambiente di gioco e di intelligente ricerca).

La strada, il sentiero, la via, la verità è Cristo: «Io sono la via», Egli ha detto. Ricordate queste parole! Ed ha soggiunto: «Chi cammina con me, non cammina nelle tenebre, ma avrà la luce della vita» (Gv 8,12).

Quale cosa più seria, quale avventura più affascinante di questa: conoscere la via di Cristo, imparare a scoprirla giorno per giorno senza incertezze? Sentitevi impegnati ad approfondire il suo progetto per la vostra esistenza. Occorre decidersi a seguire il Signore con grande amicizia e generosità, sull'esempio di chi lo incontrava sulle strade della Palestina: «Maestro, io ti seguirò dovunque tu andrai» (Mt 9,18); «Dimmi, Maestro, che cosa devo fare per avere la vita eterna?» (Mc 10,17).

Sapete bene che il Signore non vi negherà una risposta, né vi rifiuterà un gesto di fiducia. Sarà Egli stesso a chiedervi di "dargli una mano", affinché il suo Regno cresca e si sviluppi. Conoscete il messaggio di Gesù: «Ecco, io vi mando come agnelli in mezzo ai lupi» (Lc 10,3). Siate perciò prudenti come serpenti e semplici come colombe. Si tratta di una legge di prudenza e di coraggio, che anima l'educazione alla vita proposta dal metodo scoutistico.

5. Il metodo scout, inoltre, proprio perché rispetta i disegni che per ogni persona sono tracciati da Dio Padre e Creatore, è accolto e praticato da ragazzi e giovani di diverse confessioni religiose e tradizioni culturali, formando una delle più forti esperienze di fraternità universale del nostro secolo, fraternità di cui oggi c'è un così grande bisogno.

Tale dimensione ecumenica e interreligiosa è sempre più importante e va incoraggiata. In particolare, la vocazione ecumenica dello scoutismo deve essere vissuta da tutti gli scout cristiani e anzitutto cattolici, ai quali è richiesta una particolare testimonianza di comunione e unità. L'incontro dello scoutismo con la fede cattolica si è rivelato fecondo come scuola di crescita per cristiani autentici e come fonte di autentica spiritualità.

Il Vangelo trova significativi riscontri nelle parole chiave dello scautismo e questo viene a sua volta illuminato e potenziato, quando è praticato nell'esperienza del cammino ecclesiale.

6. Cari lupetti e care coccinelle, invito voi e i vostri capi educatori a condividere sempre più la vostra "famiglia felice" con la comunità ecclesiale, parrocchiale e diocesana.

Vi aiuti in questo itinerario Maria, sempre pronta a dire "sì" al Signore e a servire i fratelli; vi sostengano i santi e i beati legati allo scautismo: san Francesco, patrono dei lupetti e delle coccinelle, san Giovanni Battista, che ha dedicato la sua vita a preparare la strada a Gesù, il beato Marcel Callò, giovane scout e il beato Pier Giorgio Frassati, giovane sportivo ed entusiasta.

Vi accompagni anche la Benedizione Apostolica che il Papa imparte di cuore a tutti voi qui presenti e alla grande famiglia dello scautismo.



24 giugno 1995, piazza san Pietro - Città del Vaticano,
Udienza ai Lupetti e alle Coccinelle «Diamo una mano al Papa»

Messaggio di S.S. Giovanni Paolo II ai Capi dell'Agesci in occasione della
ROUTE NAZIONALE DELLE COMUNITÀ CAPI AI PIANI DI VERTEGLIA

dal Vaticano, 2 agosto 1997

Al Venerato Fratello Mons. Arrigo Miglio
Vescovo di Iglesias, Assistente Ecclesiastico Generale dell'AGESCI

1. È ormai imminente la "Route nazionale delle Comunità capi" di questa Associazione, che culminerà nel grande "campo" ai Piani di Verteglia, in provincia di Avellino dove si incontreranno circa dodicimila capi scout italiani, per riflettere sul tema *Strade e pensieri per domani*. Ringrazio di cuore Lei e i responsabili dell'Agesci per avermi invitato a questo importante appuntamento, che riporta alla mia mente l'incontro gioioso avuto con i rovers e le scolte partecipanti alla Route nazionale ai Piani di Pezza, il 9 agosto 1986. Ricordando quei momenti di grande entusiasmo giovanile e di fervida testimonianza evangelica, e non potendo, purtroppo, questa volta venire di persona, desidero inviare per la circostanza a Lei e a tutti i partecipanti uno speciale messaggio.

2. Carissimi capi educatori dell'Agesci vi saluto con le parole a voi familiari e che in tante occasioni ci siamo scambiate, quando vi ho incontrati nelle mie visite alle parrocchie di Roma o alle diocesi italiane: Buona strada! Ringrazio il Signore per il percorso scout da voi compiuto e per l'impegno e per la costanza che oggi dimostrare come educatori: siete collaboratori preziosi per la Chiesa e per tutta la società italiana nella missione educatrice verso i fanciulli, i ragazzi e i giovani a voi affidati. La Route nazionale che state vivendo vi ha visti "pellegrini" attraverso le regioni del Paese quasi in una ideale catena che le univa fra loro in un comune impegno di solidarietà verso le generazioni più giovani. Ora, vi vede raccolti in una "città" fatta di tende, immagine efficace della condizione del popolo dei credenti in cammino verso «la città dalle salde fondamenta, il cui architetto e costruttore è Dio stesso» (Eb 11,10). Essa rappresenta per ciascuno di voi e per l'intera vostra

Associazione una straordinaria occasione di stimolo e di verifica per definire sempre meglio gli elementi qualificanti della vostra presenza e del vostro impegno nella Chiesa e nella società, per orientare il vostro cammino e quello dei giovani a voi affidati verso orizzonti di speranza e di rinnovata fiducia nella bellezza della vita e del servizio, per aiutarvi reciprocamente a superare le difficoltà che incontrate come educatori, attingendo alla ricca e ormai lunga tradizione dello scautismo cattolico da voi ereditata.

3. Vi siete messi in strada dopo aver ascoltato le molteplici “chiamate” che vi giungono da varie parti: dai ragazzi e dalle loro famiglie, dai giovani, dalla società, dalle Chiese particolari in cui siete inseriti. Sono altrettante sfide che voi avvertite nello svolgimento di un servizio educativo, che esige da voi per primi un cammino di crescita spirituale ed umana per essere *testimoni credibili* dei valori che proponete. Tutti siamo ben convinti che – come disse il mio veterano predecessore, il Servo di Dio Paolo VI – il mondo oggi ha bisogno più di testimoni che di maestri (cfr. *Evangelii nuntiandi*, società 41): perciò nella vostra Route avete rivolto lo sguardo anzitutto all’unico Maestro, Gesù Cristo, ascoltando quotidianamente la sua Parola e cercando vivendo i riflessi del suo volto in coloro che ne vivono fedelmente l’insegnamento e meritano quindi il titolo di maestri: uomini e donne che il Signore ci fa incontrare come testimoni sulla nostra strada. «Circondati da un così gran numero di testimoni tenete fisso lo sguardo» su di lui, Gesù, il Maestro, per non stancarvi perdendovi d’animo (cfr. Eb 12,1-3), ma imparando da Lui a riconoscere i falsi maestri, i maestri di vita dai maestri di morte. Un educatore, un capo deve continuamente saper discernere, essere vigilante. “*Estote parati!*” è il vostro motto. Come una sentinella, sappiate scrutare l’orizzonte per discernere tempestivamente le frontiere sempre nuove verso cui lo Spirito del Signore vi chiama. Quale progetto di uomo e di donna, di coppia e di famiglia un educatore è chiamato a proporre? Che cosa significa impegnarsi concretamente per un mondo più solidale e più giusto? Come vivere inseriti armoniosamente in una società complessa e diversificata, senza perdere la capacità evangelica di essere sale della terra e luce del mondo?

Si rivolgono a voi sempre più spesso ragazzi e giovani provenienti da famiglie ed ambiti lontani dalla vita cristiana, o appartenenti ad altre fedi religiose, attratti dalla bellezza e dalla saggezza del metodo scout, aperto com’esso è all’amore per la natura e per i valori umani, permeato di religio-

sità e di fede in Dio, efficace nell’educare alla responsabilità ed alla libertà. Si tratta di una sfida importante, che vi chiede di conciliare la chiarezza e la completezza della proposta di vita evangelica con la capacità di dialogo rispettoso della diversità delle culture e delle storie personali, che oggi si intrecciano anche in Italia.

4. Queste sfide voi potete affrontarle con fiducia e vincerle, proprio partendo dall’esperienza della tradizione dello scautismo cattolico, quello delle due associazioni che vi hanno preceduto, l’ASCI e l’AGI, e quello che la vostra associazione, l’Agesci, sta vivendo da oltre vent’anni. L’incontro dello scautismo con la fede cattolica non ha messo in secondo piano, anzi, ha valorizzato e posto ancor più in evidenza la bellezza e l’importanza dei valori umani che ne caratterizzano il metodo educativo, ricco di consonanze e di convergenze con i valori evangelici e con i fondamenti di un’antropologia rispettosa del progetto di Dio creatore e della dignità e dei diritti fondamentali della persona umana.

Carissimi capi educatori dell’Agesci, lasciatevi guidare da colui che è l’unico vero Maestro, un Maestro amoroso ed esigente. Non abbiate timore di proporre tutto il suo insegnamento, arduo ma mai deludente, così come non avete timore di chiedere ai vostri giovani di affrontare imprese impegnative, quelle che permettono di raggiungere le vette dei monti e di scoprire le sorgenti della gioia e del senso della vita.

Il vostro fondatore, Baden-Powell, amava indicare *i due grandi libri* che dovette sempre saper leggere: il libro della natura e il libro della Parola di Dio, la Bibbia. Si tratta di un’indicazione sicura e feconda. Amando la natura, vivendo in essa e rispettandola, imparate ad unire la vostra voce alle mille voci del bosco che lodano il Signore; immersi in essa continuate a celebrare i vostri momenti di preghiera e le vostre liturgie, che resteranno nel cuore dei giovani come esperienze indimenticabili.

Coltivando la vostra tradizione di amore e di studio della Bibbia, troverete sentieri e strade sempre nuove per una catechesi originale ed efficace, inserita nel cammino di catechesi della Chiesa italiana e caratterizzata dalla ricchezza dei simboli e delle occasioni proprie dello scautismo, secondo le preziose indicazioni del vostro *Progetto Unitario di Catechesi* e del *Sentiero Fede*, sussidi che in questi anni avete opportunamente predisposto per il cammino formativo dei vostri ragazzi, di cui tutti voi, capi educatori, siete corresponsabili.

5. Carissimi capi dell'Agesci, avrei desiderato con tutto il cuore di essere presente in mezzo a voi, nella meravigliosa cornice naturale dei Piani di Verteglia, ma le circostanze non me lo hanno consentito. Mi auguro di incontrare qualcuno di voi a Parigi per la Giornata Mondiale della Gioventù, ove gli scout potranno condividere con tanti altri "le strade e i pensieri per domani", un domani di speranza e di pace nel nuovo millennio che vedrà come protagonisti anche voi e i giovani a voi affidati.

Vi accompagni sempre Maria, la Madonna degli Scout, colei che ha creduto pienamente alla Parola del Signore e si è messa prontamente in cammino per offrire il suo servizio.

Caro fratello, a lei come pure a tutti i sacerdoti impegnati nell'Agesci e a tutti voi, capi educatori, ed ai vostri ragazzi, invio con affetto una speciale Benedizione Apostolica.



12 dicembre 2003, Aula Paolo VI - Città del Vaticano,
Udienza all'Orchestra scout

Messaggio di S.S. Giovanni Paolo II
al Consiglio generale dell'Agesci in occasione del

VENTICINQUESIMO DELL'AGESCI

Città del Vaticano, 23 aprile 1999

1. In occasione della riunione del Consiglio generale dell'Agesci, che avrà luogo a Bracciano nel 25° anniversario di fondazione dell'Associazione, mi unisco spiritualmente a tutti i partecipanti all'incontro, facendo pervenire un cordiale messaggio alla benemerita Famiglia delle Guide e degli Scout Cattolici Italiani, ispirato da sentimenti di stima e di affetto.

Ricordare venticinque anni di storia costituisce un motivo di ringraziamento a Dio per il cammino percorso ed un'occasione propizia per un bilancio dell'esperienza accumulata. Mi piace richiamare qui quanto ebbi a scrivere in occasione della Route nazionale del 2 agosto 1997 che, cioè, ogni membro dell'Agesci deve guardare avanti e «come una sentinella scrutare l'orizzonte per discernere tempestivamente le frontiere sempre nuove verso cui lo Spirito del Signore vi chiama» (*Messaggio all'Assistente Ecclesiastico Generale dell'Agesci, 2 agosto 1997, p.4*).

2. Mi rivolgo a voi, carissimi capi e responsabili, Guide e Scout, per ricordare che la prima frontiera verso cui tendere è la nuova evangelizzazione. Con il vostro inconfondibile stile e con il vostro specifico metodo educativo, annunciate sulle strade del mondo la verità del Vangelo, mediante la fedele adesione a Cristo e al suo eterno messaggio di salvezza. Occorre, a tal fine, saper coniugare l'amicizia con Lui e la fedeltà alla sua parola con lo sforzo di comprendere le situazioni reali in cui si trova la gioventù d'oggi.

Si delinea così per la vostra Famiglia associativa un altro traguardo da raggiungere: è la cosiddetta "sfida educativa", espressione a voi familiare. Anche da questo punto di vista, il metodo scout mostra la sua peculiare genialità e la sua attualità, perché i percorsi educativi e gli itinerari di formazione alla fede e alla vita diventano oggi sempre più complessi. Essi richiedono da parte degli educatori una preparazione sempre più qualificata e pertinente. In particolare, occorre saper ascoltare e coinvolgere la per-

sona in crescita, invitarla ad accogliere una proposta chiara e forte, capace di far appello alla sua libertà ed alla sua coscienza critica.

Carissimi capi educatori ed Assistenti Ecclesiastici, non abbiate timore di proporre ai giovani i grandi ideali, poiché lo scoutismo è palestra per l'allenamento alle virtù difficili. Dinanzi agli occhi dei ragazzi e delle ragazze che incontrate ponete la figura del Cristo: il suo eroismo e la sua santità. E voi, in qualità di capi e responsabili, non mancate mai di essere per loro di esempio, di sostegno e di valido incoraggiamento.

Altro obiettivo a cui mirare è quello di un mondo più umano, più giusto e più sereno, alla cui edificazione lavorare insieme con tutte le forze sane della società. È, questa, una sfida che possono adeguatamente affrontare solo uomini e donne consapevoli e liberi, illuminati dal Vangelo, formati alla partecipazione attiva e alla responsabile condivisione in campo civile. In questo contesto, si presenta oggi, con drammatica attualità, la necessità di educare la gioventù alla pace. So che, in merito, le Guide e gli Scout Cattolici Italiani operano con lodevole sensibilità e possono iscrivere al loro attivo un'azione assidua ed incisiva a favore della "cultura della pace" e della "civiltà dell'amore".

3. Ecco delineate tre frontiere, tre mete da perseguire: l'evangelizzazione, la sfida educativa e la costruzione di un mondo di pace. Nel vostro *Patto Associativo* sono evidenziate alcune preziose indicazioni per raggiungerle. Formulo cordiali auspici affinché, in modo sempre più efficace e coerente, l'Agesci possa camminare verso il futuro, proseguendo sul sentiero delineato da questo vostro *Patto*. Se vi sforzerete nel perseverare in queste tre prospettive, non solo sarete in linea con gli ideali che hanno mosso l'Agesci nei suoi venticinque anni di vita, ma potrete offrire sempre più e sempre meglio la vostra collaborazione alle diocesi ed alle parrocchie nelle varie opere di promozione spirituale e sociale e soprattutto nel campo, che vi è proprio, dell'educazione.

La celebrazione del 25° di fondazione coincide con la fine del secondo millennio dell'era cristiana, alla vigilia del Grande Giubileo del 2000. Anche questo costituisce un incoraggiamento e un invito alla speranza. La conversione dei cuori ed il rinnovato slancio di testimonianza cristiana, che ogni credente deve attendersi dalle celebrazioni giubilari, siano per ciascuno di voi stimolo a prepararvi bene a quest'importante appuntamento dello Spirito.

Vi guidi e vi accompagni nel vostro quotidiano itinerario la Vergine della Strada. Vi protegga San Giorgio, Patrono della vostra Associazione. E vi sia di conforto la Benedizione Apostolica che vi imparto di cuore, volentieri estendendola a tutti i membri dell'Associazione ed alle rispettive famiglie.



9 agosto 1986, Piani di Pezza (AQ), Route nazionale Rover / Scolte

Discorso di S.S. Giovanni Paolo II

UDIENZA CON IL CONSIGLIO GENERALE DELL'AGESCI

Città del Vaticano, 26 aprile 2003



9 agosto 1986, Piani di Pezza (AQ), Route nazionale Rover / Scolte

Carissimi Fratelli e Sorelle!

È per me motivo di gioia ricevere tutti voi, che provenite dall'Italia, dalla Spagna e dalla Polonia. Vi ringrazio per la visita e vi saluto con affetto.

Saluto in primo luogo i Presidenti, il Consiglio generale, gli Assistenti Ecclesiastici, i vari capi e i responsabili dell'Associazione Guide e Scout Cattolici Italiani (Agesci). Carissimi, non è la prima volta che ho modo di incontrare la vostra benemerita Associazione e ho sempre ammirato l'entusiasmo giovanile che la contraddistingue, nonché il suo ardente desiderio di seguire fedelmente il Vangelo. Lo scoutismo è nato come cammino educativo con un proprio metodo che affascina bambini, adolescenti, giovani e fornisce agli adulti opportunità concrete per diventare educatori.

La Chiesa guarda alla vostra Associazione con tanta speranza, perché è consapevole che è necessario offrire alle nuove generazioni l'opportunità di fare esperienza personale di Cristo. Gli adulti chiamati ad occuparsi della gioventù scoutistica siano consapevoli che questa missione chiede anzitutto a loro di essere testimoni di Gesù Cristo e di trasmettere con l'esempio e la parola principi e valori evangelici.

Occorre perciò che siano uomini e donne saldi nei principi dello scoutismo cattolico e, al tempo stesso, attivamente partecipi alla vita delle comunità ecclesiali e civili. Fedeli al vostro carisma, cari amici, potrete porvi in un rapporto dinamico e costruttivo con le molteplici aggregazioni laicali, che arricchiscono la comunità ecclesiale. Potrete cooperare attivamente con esse per costruire una società rinnovata, dove regni la pace, fondata sulla giustizia, la libertà, la verità e l'amore.

A questi "pilastri" fa riferimento il beato mio Predecessore Giovanni XXIII nell'Enciclica *Pacem in terris*, fondamentale testo che il vostro Consiglio Generale ha scelto quest'anno come preziosa traccia di riflessione.

Vorrei concludere esortandovi a non far mancare all'affascinante attività scoutistica il quotidiano nutrimento dell'ascolto della Parola di Dio, della preghiera e di un'intensa vita sacramentale.

Sono queste le condizioni favorevoli per fare dell'esistenza un dono agli altri e un itinerario sicuro verso la santità. [...]

Carissimi Fratelli e Sorelle, a ciascuno assicuro il mio ricordo al Signore, affido voi, le vostre famiglie e le Comunità da cui provenite alla materna protezione di Maria e di cuore tutti vi benedico.



9 agosto 1986, Piani di Pezza (AQ), Route nazionale Rover / Scolte

Messaggio di S.S. Giovanni Paolo II
agli Scouts e alle Guide dell'Agesci in occasione del

CAMPO NAZIONALE ESPLORATORI / GUIDE

Castel Gandolfo, 28 luglio 2003

Carissimi Scout e Guide dell'Agesci,

1. È ancora vivo in me il ricordo della visita che ho avuto la gioia di effettuare ai Piani di Pezza in Abruzzo, nell'estate del 1986, ai partecipanti alla vostra "route" nazionale. Quest'anno avete voluto proporre una nuova grande esperienza comunitaria, il Campo nazionale, che avrà luogo contemporaneamente in quattro località, nelle province di Avellino, Cagliari, Perugia e Torino. Questa volta purtroppo, non posso accogliere il vostro graditissimo invito a venire tra voi. Desidero tuttavia assicurarvi che vi ricordo con affetto e vi sono vicino con la preghiera, affinché ciascuno di voi, giovane o adulto, possa vivere in pienezza le giornate del "campo".

Circa tre mesi fa ho accolto in udienza un folto gruppo di dirigenti e responsabili della vostra Associazione, ai quali ho ribadito la fiducia e la stima della Chiesa per i contenuti e il metodo della proposta educativa che l'Associazione sviluppa. Ora, mentre vi penso a migliaia negli splendidi scenari in cui planterete le tende, vorrei riprendere uno dei temi formativi a voi cari e cioè l'importanza che deve rivestire il continuo approfondimento della fede, valorizzando l'amore e il rispetto per la natura: si tratta di un compito che oggi s'impone a tutti con urgenza, ma che gli scout vivono da sempre, spinti non da un vago "ecologismo", ma dal senso di responsabilità che deriva dalla fede. La salvaguardia del creato, infatti, è un aspetto qualificante dell'impegno dei cristiani nel mondo.

2. Là dove tutto parla del Creatore e della sua sapienza, dalle maestose montagne alle incantevoli valli fiorite, voi imparate a contemplare la bellezza di Dio, e la vostra anima, per così dire "respira", aprendosi alla lode, al silenzio ed alla contemplazione del mistero divino.

Il “campo” a cui state partecipando, oltre ad una vacanza avventurosa, diventa in tal modo un incontro con Dio, con se stessi e con gli altri; incontro favorito da una profonda revisione di vita alla luce della Parola di Dio e dei principi del vostro progetto formativo.

Quando Gesù portò con sé Pietro, Giacomo e Giovanni sul monte Tabor, certamente ebbe modo di ammirare con loro il panorama della Galilea che di lassù si gode. Ma non era questo, ovviamente, il suo obiettivo primario. Egli voleva rendere i suoi discepoli partecipi della sua preghiera e mostrare loro il suo volto glorioso, per prepararli a sostenere la dura prova della passione. Con le debite proporzioni, non è questo anche il senso dei “campi” che l’Agesci propone ai suoi aderenti? Si tratta di momenti forti in cui, favoriti dall’ambiente naturale, voi farete una significativa esperienza di Dio, di Gesù e della comunione fraterna. Tutto ciò vi prepara alla vita, a fondare i vostri progetti più impegnativi sulla fede e a superare le crisi con la luce e la forza che vengono dall’Alto.

3. Carissimi, il cammino scoutistico dell’Agesci mira a formare la personalità dei ragazzi, dei giovani e degli adulti secondo il modello evangelico. È una scuola di vita, nella quale si impara uno “stile” che, se ben assimilato, si mantiene per tutta la vita. Questo stile si riassume nella parola “servizio”. E se ciò vale per ogni giovane che partecipa all’esperienza scoutistica, indipendentemente dalla sua fede, è vero a maggior ragione per voi, che vi chiamate e volete essere realmente “cattolici”. Il vostro servizio dovrà essere ancor più generoso e disinteressato, sul modello di quello di Gesù che disse: «Vi è più gioia nel dare che nel ricevere!» (At 20,35).

Carissimi Scout e Guide, vi assicuro la mia presenza spirituale, avvalorata dalla preghiera perché la Madonna, Vergine fedele, vi protegga e vi accompagni.

Con questi pensieri e sentimenti di cuore benedico voi, i vostri responsabili e l’intera famiglia dell’Agesci.

A TU PER TU CON IL PAPA

Più volte il Papa ha parlato all’Agesci in questi anni. Le Sue parole costituiscono per noi un tesoro prezioso che vogliamo custodire gelosamente come bussola per il nostro cammino

Il Santo Padre conosce lo scoutismo?

La mia esperienza diretta dello scoutismo è piuttosto limitata. Ho avuto modo di incontrare, nel corso delle mie visite alle parrocchie romane, diversi gruppi scout: mi sono piaciuti molto.

Durante la mia vita ho conosciuto diverse persone, laici e non, che avevano vissuto un’esperienza scout. Mi hanno sempre detto che per loro vivere lo scoutismo è stato molto importante, e che quel tipo di esperienza aveva influito moltissimo sulla loro personalità.

Dello scoutismo cosa lo colpisce?

Lo spirito di intraprendenza e di abnegazione con cui abbiamo saputo portare soccorso materiale e morale alle infelici popolazioni per esempio, durante la dura prova del terremoto.

Ho sempre ammirato l’entusiasmo giovanile che la contraddistingue, nonché il suo ardente desiderio di seguire fedelmente il Vangelo. Lo scoutismo è nato come cammino educativo con un proprio metodo che affascina bambini, adolescenti, giovani e fornisce agli adulti opportunità concrete per diventare educatori.

Come definisce lo scoutismo?

Lo scoutismo è palestra per l’allenamento alle virtù difficili e solo coloro che sanno anteporre a una vita comoda e insignificante quella austera e fattiva possono accedervi, avendo davanti agli occhi la figura del Cristo: il suo eroismo e la sua santità.

Il saluto ai lupetti e alle coccinelle

Saluto soprattutto voi, cari lupetti e care coccinelle, che desiderate “darmi una mano”, cioè offrire le vostre mani al Papa per manifestare così la vostra risposta entusiasta alla lettera che, [...], ho scritto ai bambini del mondo intero.

Sì, cari lupetti e care coccinelle, vorrei ringraziarvi particolarmente per le vostre preghiere, che sono a me di grande aiuto. Sono le mani dei bambini che si uniscono a quelle del Papa e insieme si alzano verso il cielo. [...]

Volete impegnarvi a fare in modo che l'avvenire sia migliore del presente. Si tratta di un impegno non facile, ma quanto mai significativo per voi e per il mondo intero.

La legge del branco e del cerchio

La legge del branco e del cerchio che è la legge del vostro gruppo, vi allena e vi educa a pensare agli altri come a voi stessi. Vi spinge ad esprimervi con gioia e lealtà, a seguire l'esempio di Cristo, mettendo ordine nella vostra vita, con costanza ed attenzione, vigilando su voi stessi per migliorarvi ed essere pronti ad aiutare gli altri. Questa è la vostra strada. Questa è la missione che il Papa rinnova ai bambini di oggi, che saranno i giovani del terzo millennio.

La vita nella natura

Il prezioso dono di essere vicini alla natura: [...] per scoprire la bellezza, la dignità dell'uomo ci vuole la vicinanza alla natura. Così si scopre Dio e scoprendo Dio si scopre l'uomo, perché l'uomo è immagine di Dio. Questo lo si capisce meglio trovandosi a contatto con la natura. Questo è uno dei modi, ma non l'unico.

È ancora questa vita a contatto con la natura che insegna e rende possibile una ascesi, cioè uno sforzo, la fatica e il coraggio che sono necessari per una scelta concreta di vita veramente evangelica. Per questa via passa la conversione.

Vorrei riprendere uno dei temi formativi a voi cari e cioè l'importanza che deve rivestire il continuo approfondimento della fede, valorizzando l'amore e il rispetto per la natura: si tratta di un compito che oggi s'impone a tutti con urgenza, ma che gli scout vivono da sempre, spinti non da un vago “ecologismo”, ma dal senso di responsabilità che deriva dalla fede. La salvaguardia del creato, infatti, è un aspetto qualificante dell'impegno dei cristiani nel mondo.

Il senso dell'esperienza del campo estivo

Là dove tutto parla del Creatore e della sua sapienza, dalle maestose montagne alle incantevoli valli fiorite, voi imparate a contemplare la bellezza di Dio, e la vostra anima, per così dire “respira”, aprendosi alla lode, al silenzio ed alla contemplazione del mistero divino.

Il campo [...], oltre a una vacanza avventurosa, diventa in tal modo un incontro con Dio, con se stessi e con gli altri; incontro favorito da una profonda revisione di vita alla luce della Parola di Dio e dei principi del vostro progetto formativo.

Quando Gesù portò con sé Pietro, Giacomo e Giovanni sul monte Tabor, certamente ebbe modo di ammirare con loro il panorama della Galilea che di lassù si gode. Ma non era questo, ovviamente, il suo obiettivo primario. Egli voleva rendere i suoi discepoli partecipi della sua preghiera e mostrare loro il suo volto glorioso, per prepararli a sostenere la dura prova della passione. Con le debite proporzioni, non è questo anche il senso dei campi che l'Agesci propone ai suoi aderenti? Si tratta di momenti forti in cui, favoriti dall'ambiente naturale, voi farete una significativa esperienza di Dio, di Gesù e della comunione fraterna. Tutto ciò vi prepara alla vita, a fondare i vostri progetti più impegnativi sulla fede e a superare le crisi con la luce e la forza che vengono dall'Alto.

Le occasioni di vita scout

L'escursione in montagna, i carrefours, il campeggio, la cerimonia della promessa, le messe al campo, i canti attorno al fuoco o sotto la luna sono [...] occasioni che vanno al di là del fatto per diventare eventi che lasciano nell'animo una traccia indelebile e un insegnamento a cogliere in ogni persona, gesto e cosa quel significato che sfugge a chi è distratto o stordito in un concezione materialistica della vita.

Chi è l'esploratore per eccellenza?

Abramo, l'esploratore per eccellenza, ha scommesso la sua vita sulla parola di Dio, ha sperato contro ogni speranza fino ad avventurarsi in un viaggio ignoto e insicuro: «partì senza sapere dove andava». Giocò tutta la sua esistenza sulla fede, intesa come abbandono totale a Dio. Era una fede senza garanzie immediate e senza una logica umana, ma il grande patriarca non per questo indietreggiò, al contrario la visse senza dubbi ed incertezze, confidando in Dio accettando i suoi piani, anche quando sembravano a prima vista assurdi e paradossali.

Il Papa ci parla di "partenza"

Abbiate verso Dio la prontezza e la disponibilità, la fiducia e la fedeltà di Abramo, [...] [che] chiamato da Dio, obbedì partendo per un luogo che doveva ricevere in eredità... «Per fede soggiornò nella terra promessa come in una regione straniera, abitando sotto le tende». [...]

Pellegrinando su questa terra, non aveva mai perso di vista quella dimora celeste, il cui «architetto e costruttore è Dio stesso», e [...] la terra promessa per lui era il simbolo di quella «patria», che sta oltre il termine della vita terrena.

A voi che vi avventurate su strade a volte difficili, irte di pericoli, e sconosciute, l'esempio di Abramo valga come stimolo a costante tenacia e perseveranza così da non lasciarvi mai sopraffare dagli ostacoli e dallo scoraggiamento.

Ci presenta san Paolo, patrono dei rover

Avete come celeste patrono Paolo di Tarso, l'apostolo delle genti, il quale dopo la missione ricevuta da Gesù sulla via di Damasco, fece della sua vita una incessante e instancabile peregrinazione per portare il Vangelo della salvezza a tutti i popoli. Come Abramo, anch'egli uscì dalla sua terra e si mise in cammino, come colui che non ha «quaggiù una città stabile, ma ne cerca una futura». Vi sono note le sue fatiche e, per così dire, le sue avventurose peripezie. Egli stesso ne parla in alcuni passi autobiografici della seconda Lettera agli abitanti di Corinto quando accenna ai suoi «viaggi innumerevoli, ai pericoli di fiumi, pericoli nel deserto e pericoli sul mare».

Non vi sembra di potergli assomigliare anche voi in tanti aspetti della vostra attività e nello stile della vostra vita? Imitatene le gesta, portando nel vostro cuore lo stesso slancio, lo stesso zelo e lo stesso entusiasmo per la causa del Vangelo.

Una pista, un sentiero, una strada

Gli scouts non amano la vita sedentaria ed inerte, ben sapendo che il regno di Dio, non è fatto per i rinunciatari, i distratti e i superficiali che si lasciano sfuggire le occasioni di grazia, che la Provvidenza pone lungo il tragitto dell'esistenza.

Carissimi ragazzi, una strada c'è ed è la strada che vi guida verso una realizzazione autentica, una pista e un sentiero nella "giungla" e nel "bosco" (sono questi i nomi del vostro ambiente di gioco e di intelligente ricerca).

La strada, il sentiero, la via, la verità è Cristo: «Io sono la via», Egli ha detto. Ricordate queste parole! E poi ha aggiunto: «Chi cammina con me, non cammina nelle tenebre, ma avrà la luce della vita» (Gv 8,12).

Il clima d'una route [...] è particolarmente favorevole a queste scelte personali, che dovranno decidere della vostra vita futura. Essa infatti vi fa toccare con mano tutte le vostre capacità di realizzazione che nella normale vita quotidiana possono restare latenti. Vi offre la possibilità di vivere in un altro modo e di riscoprire in voi quella fisionomia spirituale che risponde più propriamente ai vostri gusti e ai vostri ideali più veri. Vi spinge ad uscire dal vostro io e metterlo sempre in questione nello scambio interpersonale. Contro l'appiattimento a cui possono condurre certi modelli culturali standardizzati. La vita comunitaria degli scouts mira alla promozione della personalità, aiutando ciascuno ad essere se stesso e rendere così un servizio migliore agli altri. Nella route non c'è posto per la paura e la pigrizia che spesso tarpano le ali alle persone, riducendole ad uno stato di passivo conformismo. In essa tutto deve portare alla elevazione dello spirito. L'attenzione ad evitare ogni banalità, ogni grossolanità e ogni superficialità conduce via via a scoprire i valori umani e spirituali e a coglierne le ricchezze più recondite. [...]

In questa luce le “scelte umane e cristiane” saranno certamente valide e sicure, perché avete imparato a superare lo spessore talvolta impermeabile delle cose e dei rapporti umani, e a cogliere la trasparenza dello Spirito, che informa tutta la creazione e dispone l’anima al contatto col soprannaturale. È questa la strada che conduce all’esperienza di Cristo. È la strada che conduce al Tabor, ad Emmaus, ma anche quella che passa per il Calvario, perché se si vuole essere qualcuno e fare qualcosa nella vita non si può rinunciare al passaggio obbligato della sofferenza e del sacrificio, *per crucem ad lucem*.

Dalla strada al servizio

Siete entrati ora nella *strada* o *route* [...] l’ultima tappa del vostro itinerario scoutistico, che vi prepara ad attuare le vostre scelte delle quali poi dovrete dare testimonianza al di fuori del clan, in mezzo alla società, là dove la provvidenza vi chiamerà a svolgere la vostra vita civile e sociale e a portare il vostro servizio agli altri, secondo lo stile che vi è stato inculcato nella vostra Associazione scoutistica. Sì! Servire! Un servizio a favore di chi è nel bisogno: disinteressato e generoso, ma che indirettamente si risolve pure in un beneficio di chi lo compie, perché come affermava nel suo testamento sir Robert Baden-Powell, fondatore dello scoutismo «il vero modo di essere felici è quello di procurare la felicità agli altri».

Il cammino scoutistico dell’Agesci mira a formare la personalità dei ragazzi, dei giovani e degli adulti secondo il modello evangelico. È una scuola di vita, nella quale si impara uno “stile” che, se ben assimilato, si mantiene per tutta la vita. Questo stile si riassume nella parola “servizio”. E se ciò vale per ogni giovane che partecipa all’esperienza scoutistica, indipendentemente dalla sua fede, è vero a maggior ragione per voi, che vi chiamate e volete essere realmente “cattolici”. Il vostro servizio dovrà essere ancor più generoso e disinteressato, sul modello di quello di Gesù che disse: «Vi è più gioia nel dare che nel ricevere!» (At 20,35).

Come una sentinella

“Estote parati!” è il vostro motto. Come una sentinella, sappiate scrutare l’orizzonte per, discernere tempestivamente le frontiere sempre nuove verso

cui lo Spirito del Signore vi chiama. Quale progetto di uomo e di donna, di coppia e di famiglia un educatore è chiamato a proporre? Che cosa significa impegnarsi concretamente per un mondo più solidale e più giusto? Come vivere inseriti armoniosamente in una società complessa e diversificata, senza perdere la capacità evangelica di essere sale terra e luce del mondo?

Ogni membro dell’Agesci deve guardare avanti e «come una sentinella scrutare l’orizzonte per discernere tempestivamente le frontiere sempre nuove verso cui lo Spirito del Signore vi chiama».

Giovani rovers e scolte, ponetevi in cammino sulle strade del mondo: Cristo cammina con voi!

Con coraggio e prudenza

Sapete bene che il Signore non vi negherà una risposta, né vi rifiuterà un gesto di fiducia. Sarà Egli stesso a chiedervi di “dargli una mano”, affinché il suo Regno cresca e si sviluppi. Conoscete il messaggio di Gesù: «Ecco, io vi mando come agnelli in mezzo ai lupi» (Lc 10,3). Siate perciò prudenti come serpenti e semplici come colombe. Si tratta di una legge di prudenza e di coraggio, che anima l’educazione alla vita proposta dal metodo scoutistico.

La giovinezza è una ricchezza

Gesù fa scoprire ai giovani che la giovinezza è un tesoro, è una ricchezza. Non solamente oggi, ma da lungo tempo, penso che Baden-Powell abbia lasciato a tutti i giovani del mondo, nel programma scoutistico, una metodologia perfetta per verificare la verità di questa affermazione evangelica ed anche mia: che la giovinezza, l’essere giovani, è una ricchezza. Io penso che il vostro metodo, il vostro programma di vita scout, il vostro essere scout, vi faciliti questa scoperta, questa constatazione.

Far sentire la bellezza

In questi giorni avete fatto tanti propositi che vi dovranno accompagnare nella vita, ma credo che in cima a tutti ci sia quello di testimoniare la vostra

federe davanti al mondo. A questo vi abilita con particolari accentuazioni l'appartenenza ad una Associazione specificamente cattolica, qual è e quale si professa la vostra. A questo vi impegna con particolare vigore la formazione, anch'essa specificamente cattolica, che l'Associazione ha il compito di offrirvi e che è destinata ad animare sia il vostro modo di pensare, sia i comportamenti esterni e la vostra attività di giovani leali e fedeli. Ad una società che vive spesso drammi profondi in un contesto di sfiducia, di edonismo e di violenza, voi dovete far sentire la bellezza della fede, dell'amicizia, della solidarietà e del servizio, come pure l'ideale di una consacrazione totale a Cristo e agli uomini.

Una grande cosa essere cristiani

Carissimi, essere cristiani è una grande cosa, una grande vocazione. Essere cristiani è un grande privilegio. Come ha detto uno dei Padri della Chiesa, essere cristiano è essere *alter Christus*. Questa è la definizione dell'essere cristiano. È una grande cosa, una grande testimonianza, è una grande responsabilità. Vi auguro di essere cristiani nel senso pieno della parola, più pieno e più profondo; di essere cristiani e, come i primi cristiani, testimoni di Cristo. È questa, possiamo dire, la definizione più sostanziale, più evangelica, più apostolica dell'essere cristiano: essere testimoni del Cristo crocifisso e risorto.

Essere testimoni di Cristo crocifisso e risorto vuol dire portare la luce, portare la luce nelle tenebre, portare la risposta a domande talvolta drammatiche, portare aiuto, solidarietà, amore all'uomo, agli altri, alle umane sofferenze, a tutto ciò che si chiama genere umano, a tutto ciò che si chiama società umana, società italiana, a tutto ciò che l'essere cristiani implica.

Carissimi, vi auguro di essere cristiani. Vi auguro che questa splendida metodologia della scoutismo vi aiuti ad essere più pienamente cristiani.

Continuità tra pensiero e azione pratica

Siate sempre coerenti con i vostri principi e con la vostra identità: ci sia continuità tra la fede e la vita, tra il pensiero cristiano e l'azione pratica. Abbiate una condotta lineare, ispirata ad una fedeltà vera verso la Chiesa e

verso la patria, che vi affranchi dalle suggestioni di modelli culturali o di costume, apparentemente innovatori ma in realtà ancorati al conformismo. Sarete così in grado di arrivare all'autentica libertà interiore, degna degli uomini forti che non tradiscono mai la propria lealtà verso Dio, verso Cristo, verso la Chiesa ed i suoi pastori, nel generoso adempimento delle promesse, e nella costante tensione per superare i confini della mediocrità e dell'opportunismo; collaborate con le altre Associazioni e movimenti cattolici per l'animazione cristiana della società di oggi.

Cosa non far mancare

Vorrei concludere esortandovi a non far mancare all'affascinante attività scoutistica il quotidiano nutrimento dell'ascolto della Parola di Dio, della preghiera e di un'intensa vita sacramentale.

Sono queste le condizioni favorevoli per fare dell'esistenza un dono agli altri e un itinerario sicuro verso la santità.

Il Papa conta su di noi...

... sulla nostra attività e disponibilità ad impegnarci per l'animazione cristiana nel mondo odierno.

So che tale impegno, già raccomandato al laicato dal Concilio Vaticano II, forma lo slancio dei vostri cuori ed il nucleo dei vostri programmi.

... sulla nostra capacità di impegno

«Lo scout è convinto, data la sua formazione, che non può vivere senza impegni... Cristo ha formato i suoi discepoli e tutti noi, con questa realtà che è l'impegno». [...] Se vi sforzerete nel perseverare in questa prospettiva, non solo sarete in linea con gli ideali che hanno mosso lo scoutismo in questi suoi 75 anni di vita, ma sarete in grado di offrire sempre più e sempre meglio la vostra collaborazione alle diocesi e alle parrocchie in tutte le varie opere di promozione spirituale e sociale, alle quali voi potete, anzi dovete, dare il vostro contributo «a guisa di fermento», soprattutto nel campo a voi proprio dell'educazione.

La partecipazione alla comunione ecclesiale

Cari lupetti e care coccinelle, invito voi e i vostri capi educatori a condividere sempre più la vostra “famiglia felice” con la comunità ecclesiale, parrocchiale e diocesana.

Fedeli al vostro carisma, cari amici, potrete porvi in un rapporto dinamico e costruttivo con le molteplici aggregazioni laicali, che arricchiscono la comunità ecclesiale. Potrete cooperare attivamente con esse per costruire una società rinnovata, dove regni la pace, fondata sulla giustizia, la libertà, la verità e l’amore.

Cosa si aspetta la Chiesa dall’Agesci?

Il vostro movimento si è sempre distinto per fedeltà ed amore a Cristo e alla Chiesa. Continuate, con generosa costanza, in questa linea di lealtà e di impegno per una testimonianza di vita, fondata sul messaggio del Vangelo, che orienti ed animi il vostro comportamento etico, in particolare nell’ambiente professionale e sociale.

Vi saluto per ciò che siete e rappresentate: una parte, una parte molto preziosa della Chiesa italiana.

Vorrei dire che saluto in voi non soltanto una parte tanto preziosa della Chiesa italiana, ma anche delle altre Chiese.

Auguro a tutti di essere una buona parte, una parte costruttiva della Chiesa, una parte consapevole della Chiesa.

Siete collaboratori preziosi per la Chiesa e per tutta la società italiana nella missione educatrice verso i fanciulli, i ragazzi e i giovani a voi affidati.

La Route Nazionale [...] rappresenta per ciascuno di voi e per l’intera vostra Associazione una straordinaria occasione di stimolo e di verifica per definire sempre meglio gli elementi qualificanti della vostra presenza e del vostro impegno nella Chiesa e nella società, per orientare il vostro cammino e quello dei giovani a voi affidati verso orizzonti di speranza e di rinnovata fiducia nella bellezza della vita e del servizio.

Chi è il capo scout?

La Chiesa guarda alla vostra Associazione con tanta speranza, perché è consapevole che è necessario offrire alle nuove generazioni l’opportunità di fare esperienza personale di Cristo. Gli adulti chiamati ad occuparsi della gioventù scoutistica siano consapevoli che questa missione chiede anzitutto a loro di essere testimoni di Gesù Cristo e di trasmettere con l’esempio e la parola principi e valori evangelici.

Occorre perciò che siano uomini e donne saldi nei principi dello scoutismo cattolico e, al tempo stesso, attivamente partecipi alla vita delle comunità ecclesiali e civili.

Vi siete messi in strada dopo aver ascoltato le molteplici “chiamate” che vi giungono da varie parti: dai ragazzi e dalle loro famiglie, dai giovani, dalla società, dalle Chiese particolari in cui siete inseriti. Sono altrettante sfide che voi avvertite nello svolgimento di un servizio educativo, che esige da voi per primi un cammino di crescita spirituale ed umana per essere testimoni credibili dei valori che proponete.

Incontro scoutismo e fede cattolica

L’incontro dello scoutismo con la fede cattolica non ha messo in secondo piano, anzi, ha valorizzato e posto ancor più in evidenza la bellezza e l’importanza dei valori umani che ne caratterizzano il metodo educativo, ricco di consonanze e di convergenze con i valori evangelici e con i fondamenti di un’antropologia rispettosa del progetto di Dio creatore e della dignità e dei diritti fondamentali della persona umana.

L’incontro dello scoutismo con la fede cattolica si è rivelato fecondo come scuola di crescita per cristiani autentici e come fonte di autentica spiritualità.

Il Vangelo trova significativi riscontri nelle parole chiave dello scoutismo e questo viene a sua volta illuminato e potenziato, quando è praticato nell’esperienza del cammino ecclesiale.

Due grandi libri che dovete sempre saper leggere

Il vostro fondatore Baden-Powell, amava indicare i due grandi libri che dovete sempre saper leggere: il libro della natura e il libro della Parola di Dio, la Bibbia. Si tratta di un'indicazione sicura e feconda. Amando la natura, vivendo in essa e rispettandola, imparate ad unire la vostra voce alle mille voci del bosco che lodano il Signore; immersi in essa. Continuate a celebrare i vostri momenti di preghiera e le vostre liturgie, che resteranno nel cuore dei giovani come esperienze indimenticabili.

Coltivando la vostra tradizione di amore e di studio della Bibbia, troverete sentieri e strade sempre nuove per una catechesi originale ed efficace, inserita nel cammino di catechesi della Chiesa italiana e caratterizzata dalla ricchezza dei simboli e delle occasioni proprie dello scautismo, secondo le preziose indicazioni del vostro *Progetto Unitario di Catechesi* e del *Sentiero Fede*, sussidi che in questi anni avete opportunamente predisposto per il cammino formativo dei vostri ragazzi, di cui tutti voi, capi educatori, siete corresponsabili.

L'unico vero Educatore e Maestro

Voi avete certamente un programma educativo e questo programma proprio dello scautismo – secondo i diversi gradi di essere sempre più scouts a cominciare da quello dei lupetti, delle coccinelle fino al vostro grado – ci mostra una via educativa. [...] È chiaro che l'uomo, un giovane, una giovane, non può essere solamente educato. Deve essere pronto ad una auto-educazione, deve essere un autoeducatore. Ma per essere un autoeducatore ci vorrebbe il grande, grandissimo Educatore che ha detto di se stesso: «Io sono la Via, La Verità, la Vita» (Gv 14,6). Ed appunto quell'Educatore si trova nel programma del vostro cammino, nel programma del cammino dello scautismo, nel programma dell'Agesci.

Io vi auguro di essere fedeli a questo programma, di essere fedeli al più grande Educatore dell'umanità che è Gesù Cristo, il più grande e il più perfetto educatore; di essere fedeli nella vostra autoeducazione scoutistica.

Carissimi capi educatori dell'Agesci, lasciatevi guidare da colui che è l'unico vero Maestro, un Maestro amoroso ed esigente. Non abbiate timore di proporre tutto il suo insegnamento, arduo ma mai deludente.

Tutti siamo ben convinti che [...] il mondo oggi ha bisogno più di testimoni che di maestri [...]: perciò [...] avete rivolto lo sguardo anzitutto all'unico Maestro, Gesù Cristo, ascoltando quotidianamente la sua Parola e cercando vivendo i riflessi del suo volto in coloro che ne vivono fedelmente l'insegnamento e meritano quindi il titolo di maestri: uomini e donne che il Signore ci fa verso incontrare come testimoni sulla nostra strada.

«Circondati da un così gran numero di testimoni» tenete «fisso lo sguardo» su di lui, Gesù, il Maestro, per non stancarvi perdendovi d'animo (cfr. Eb 13,1-3), ma imparando da Lui a riconoscere i falsi maestri, i maestri di vita dai maestri di morte. Un educatore, un capo deve continuamente saper discernere, essere vigilante.

Presentate Gesù Cristo

«Gesù Cristo come amico, come guida e come modello ammirevole e tuttavia imitabile; la rivelazione del suo messaggio capace di dare risposta agli interrogativi fondamentali». Sia cioè una catechesi che sappia conferire ai giovani una visione della vita, in cui prevalgano i sentimenti di bontà, di vigore e di letizia, e un'esuberanza interiore che trabocchi in quella carità esteriore, che prende il nome di apostolato.

Educare a grandi ideali

Voglio auspicare che in questo settore così importante, la vostra Associazione vorrà continuare a fare onore alle proprie tradizioni, educando i suoi membri a quella saggezza, a quel senso di giustizia, a quella austerità, a quel vigore morale, a quella lealtà di parola e di contegno, a quella fraternità di rapporti, che hanno sempre caratterizzato il suo stile di vita. Carissimi [...], non abbiate timore di presentare queste verità ai giovani, che sanno apprezzare i grandi ideali, mentre detestano quelli mediocri.

Allenare alle virtù difficili

Carissimi Capi educatori ed Assistenti Ecclesiastici, non abbiate timore di proporre ai giovani i grandi ideali, poiché lo Scoutismo è palestra per l'allenamento alle virtù difficili. Dinanzi agli occhi dei ragazzi e delle ragazze che incontrate ponete la figura del Cristo: il suo eroismo e la sua santità. E voi, in qualità di Capi e Responsabili, non mancate mai di essere per loro di esempio, di sostegno e di valido incoraggiamento.

Essere “nuovi” nel cuore e nella mente, testimoni ed apostoli della nuova evangelizzazione: ecco la sfida per ciascuno di voi. In questo modo anche voi, fin d'ora, diventate non solo efficaci costruttori di pace, ma realizzatori di una solidarietà e di un amore fraterno che si ispirano al Vangelo. Uniti a Gesù che ha sconfitto il male, potete vincere ogni scoraggiamento e ogni paura.

Lo scoutismo – lo si dice da molte parti – vuole aiutarvi a diventare persone nuove, educandovi a quelle “virtù difficili”, che permettono a ogni uomo e ogni donna di realizzare il progetto di Dio nella propria esistenza.

Proporre imprese impegnative

Non abbiate timore di presentare queste verità ai giovani, che sanno apprezzare i grandi ideali, mentre detestano quelli mediocri.

Costruire un mondo di pace

Farete sì che il mondo cambi in meglio: a vantaggio della giustizia e della pace, della solidarietà e della promozione di ogni uomo.

Altro obiettivo a cui mirare è quello di un mondo più umano, più giusto e più sereno, alla cui edificazione lavorare insieme con tutte le forze sane della società. È, questa, una sfida che possono adeguatamente affrontare solo uomini e donne consapevoli e liberi, illuminati dal Vangelo, formati alla partecipazione attiva e alla responsabile condivisione in campo civile. In questo contesto, si presenta oggi, con drammatica attualità, la necessità di educare la gioventù alla pace. So che, in merito, le Guide e gli Scout Cattolici Italiani operano con lodevole sensibilità e possono iscriverne al loro attivo un'azione assidua ed incisiva a favore della “cultura della pace” e della “civiltà dell'amore”.

La frontiera della nuova evangelizzazione

Con il vostro inconfondibile stile e con il vostro specifico metodo educativo, annunciate sulle strade del mondo la verità del Vangelo, mediante la fedele adesione a Cristo e al suo eterno messaggio di salvezza. Occorre, a tal fine, saper coniugare l'amicizia con Lui e la fedeltà alla sua parola con lo sforzo di comprendere le situazioni reali in cui si trova la gioventù d'oggi.

Si delinea così per la vostra Famiglia associativa un altro traguardo da raggiungere: è la cosiddetta “sfida educativa”, espressione a voi familiare. Anche da questo punto di vista, il metodo scout mostra la sua peculiare genialità e la sua attualità, perché i percorsi educativi e gli itinerari di formazione alla fede e alla vita diventano oggi sempre più complessi. Essi richiedono da parte degli educatori una preparazione sempre più qualificata e pertinente. In particolare, occorre saper ascoltare e coinvolgere la persona in crescita, invitarla ad accogliere una proposta chiara e forte, capace di far appello alla sua libertà ed alla sua coscienza critica.

La fraternità universale scout

Si rivolgono a voi sempre più spesso ragazzi e giovani provenienti da famiglie ed ambiti lontani dalla vita cristiana, o appartenenti ad altre fedi religiose, attratti dalla bellezza e dalla saggezza del metodo scout, aperto com'esso è all'amore per la natura e per i valori aver umani, permeato di religiosità e di fede in Dio, efficace nell'educare alla responsabilità ed alla libertà. Si tratta di una sfida importante, che vi chiede di conciliare la chiarezza e la completezza della proposta di vita evangelica con la capacità di dialogo rispettoso della diversità delle culture e delle storie personali, che oggi si intrecciano anche in Italia.

Il metodo scout, inoltre, proprio perché rispetta i disegni che per ogni persona sono tracciati da Dio Padre e Creatore, è accolto e praticato da ragazzi e giovani di diverse confessioni religiose e tradizioni culturali, formando una delle più forti esperienze di fraternità universale del nostro secolo, fraternità di cui oggi c'è un così grande bisogno.

Tale dimensione ecumenica e interreligiosa è sempre più importante e va incoraggiata.

In particolare, la vocazione ecumenica dello scautismo deve essere vissuta da tutti gli scout cristiani e anzitutto cattolici, ai quali è richiesta una particolare testimonianza di comunione e unità.

Il Progetto Unitario di Catechesi

Progetto Unitario di Catechesi, dal titolo *Dalla Promessa alla Partenza* che servirà ai capi dell'Associazione per un'animazione cristiana, secondo il metodo educativo dello scautismo. So che [...] si propone di sensibilizzare i giovani affinché sappiano riscoprire il senso della storia, riacquistare fiducia nell'uomo, e ritrovare la gioia di vivere stabilendo un armonico rapporto con le meraviglie della natura, e di conseguenza si impegnino in favore degli altri come unica via per raggiungere la felicità.

Questa iniziativa [...] è destinata a suscitare in tutte le branche, dai lupetti e coccinelle agli esploratori e guide, dai rovers e scolte agli animatori di comunità, una coscienza viva delle proprie responsabilità. In codesto impegno catechetico abbiate premura per tutti i gruppi sopra menzionati, ma portate una particolare attenzione per coloro che attraversano l'età dell'adolescenza.

Un augurio per i capi

Non mancherete di essere esempio ai ragazzi e di aiutarli ad accogliere questi principi.

Che ci augura il Santo Padre?

Vorrei augurarvi tutto quello che è proprio degli ideali dello scautismo. Vorrei augurarvi di continuare sulla strada da voi scelta, confermata già da generazioni di giovani come una strada buona, come la strada dove l'uomo e la donna, la donna e l'uomo, incontrano la propria identità umana e cristiana e possono approfondirla e svilupparla.

Confido che le linee da me tracciate in tali indimenticabili appuntamenti siano da voi fedelmente poste in pratica a ogni livello nelle molteplici e interessanti attività che quotidianamente promuovete. Carissimi, continuate sulla strada del mutuo rispetto e della fattiva collaborazione. Continuate anche a pregare per me.

Ecco delineate tre frontiere, tre mete da perseguire: l'evangelizzazione, la sfida educativa e la costruzione di un mondo di pace. Nel vostro *Patto Associativo* sono evidenziate alcune preziose indicazioni per raggiungerle. Formulo cordiali auspici affinché, in modo sempre più efficace e coerente, l'Agesci possa camminare verso il futuro, proseguendo sul sentiero delineato da questo vostro Patto. Se vi sforzerete nel perseverare in queste tre prospettive, non solo sarete in linea con gli ideali che hanno mosso l'Agesci nei suoi venticinque anni di vita, ma potrete offrire sempre più e sempre meglio la vostra collaborazione alle diocesi ed alle parrocchie nelle varie opere di promozione spirituale e sociale e soprattutto nel campo, che vi è proprio, dell'educazione.

E vi auguro un futuro, un avvenire degno di quella splendida preparazione che vi ha dato il metodo scautistico.

Ponetevi in cammino sulle strade del mondo: Cristo cammina con voi!

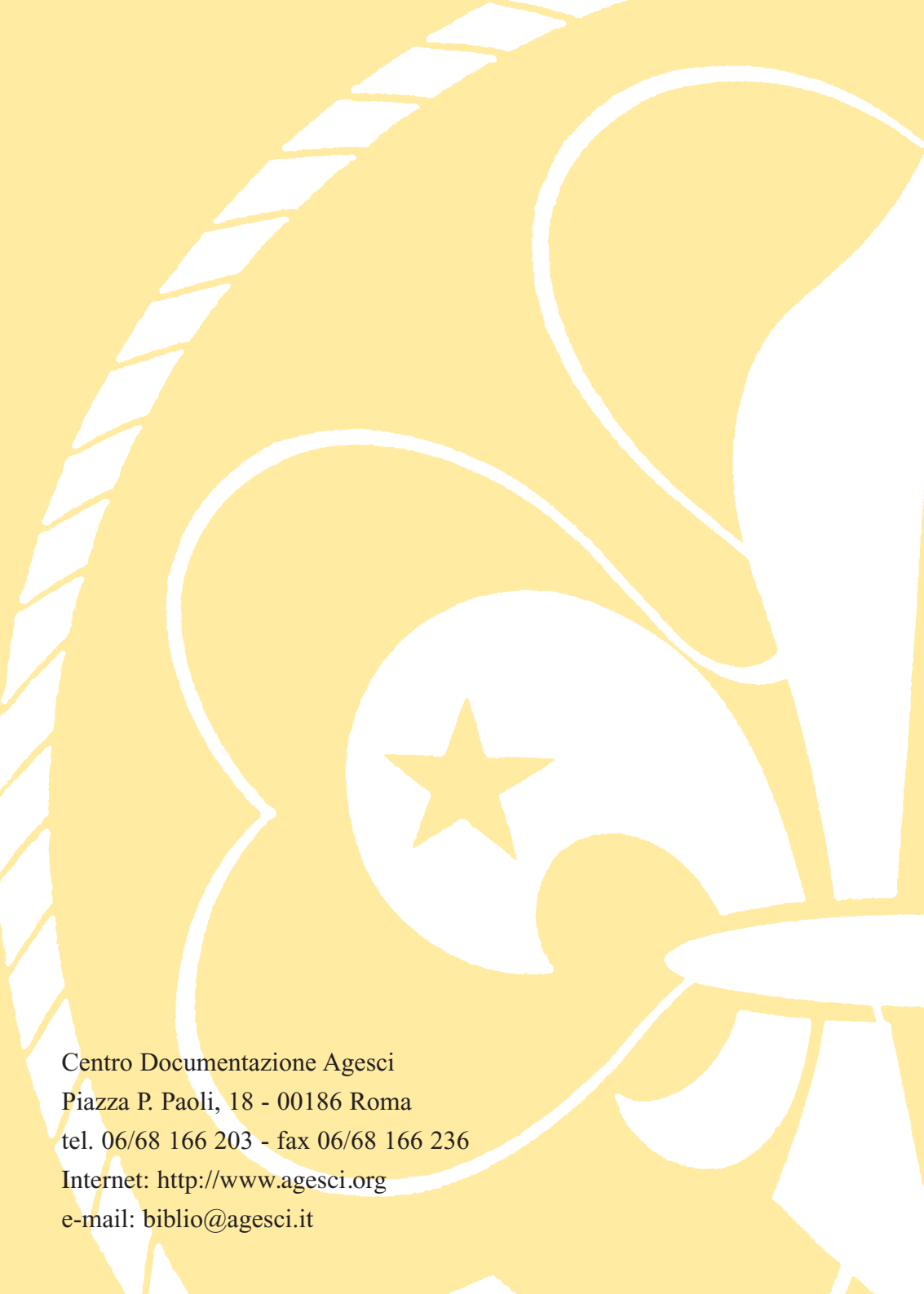




9 agosto 1986, Piani di Pezza (AQ), *Route nazionale Rover / Scolte*

Centro Documentazione Agesci
A cura di Paola Dal Toso

Stampa: Tipografia Rumor S.p.A., Vicenza – Ottobre 2004



Centro Documentazione Agesci
Piazza P. Paoli, 18 - 00186 Roma
tel. 06/68 166 203 - fax 06/68 166 236
Internet: <http://www.agesci.org>
e-mail: biblio@agesci.it